



Sanja Iveković - Franco Vaccari
The Opening
20 Febbraio - 30 Aprile 2015

Dopo più di quarant'anni dall'ultima esposizione insieme, Franco Vaccari (Modena, 1936) e Sanja Iveković (Zagabria, 1949) si ritrovano nella mostra *The Opening* presso la galleria P420 di Bologna.

L'importante lavoro di avanguardia di questi due artisti, entrambi già attivi negli anni Settanta, ha determinato il superamento del concetto di *performance* e lo sviluppo di una nuova definizione di *happening*, basata sul dialogo tra artista e pubblico, da questo momento anch'esso attivo, anzi fondamentale, nell'ideazione e nella realizzazione dell'opera. Il ruolo passivo del fruitore viene meno per lasciare spazio ad un totale coinvolgimento che "riattivi i processi della socialità e della relazione".

Lo stesso Franco Vaccari scrive «*L'opera si sviluppa in relazione al modo in cui lo spettatore/partecipante, improvvisamente emancipato dallo status di semplice osservatore, la recepisce e reagisce ad essa, contribuendo a determinarne forma e significato*».

Lo spazio diventa quello della galleria, il tempo quello dell'inaugurazione della mostra, dell'*opening* appunto, in cui tutto si risolve, dalla creazione all'esposizione alla fruizione definitiva dell'opera.

Franco Vaccari, fin dagli inizi, attua un processo di emancipazione del singolo soggetto rispetto alla totalità. L'artista utilizza la fotografia non solo come elemento indice di una presenza, ma come strumento che permette il riconoscimento e la costruzione del singolo individuo nel tempo dello sviluppo dell'opera. Ed è proprio l'autore, eclissando la propria presenza per un momento, a permettere che essa si compia attraverso la presa di coscienza da parte dell'individuo della propria esistenza in un determinato luogo e in un preciso momento. Le *Esposizioni in tempo reale* di Vaccari non sono la messa in scena di un copione, in cui lo spettatore viene relegato ad un ruolo passivo, ma di un'azione in divenire la cui maggiore dimensione è, conseguentemente, quella ricettiva. Queste opere "in tempo reale", ideate e realizzate dall'artista a partire dal 1969, non sono prevedibili e possono essere potenzialmente infinite, caratterizzate dalla continua mutazione delle relazioni.

In mostra *Esposizione in tempo reale num.1, Maschere* (1969), *Esposizione in tempo reale num.5, Spazio privato in spazio pubblico* (1973), *Esposizione in tempo reale num.6, Il cieco elettronico* (1973) e *Esposizione in Tempo Reale num.7, Mito Istantaneo* (1974).

Il coinvolgimento è anche alla base delle opere di Sanja Iveković, artista croata che ha sviluppato a partire dagli anni Settanta una pratica artistica pionieristica volta ad affrontare questioni riguardanti l'identità femminile e le politiche del potere e del consumismo alla base della collettività. Nelle diverse modalità, l'artista coinvolge lo spettatore attraverso varie forme di stimolazione, proponendo uno sviluppo dell'opera ancora una volta non determinabile a priori e che, in un tempo più o meno prolungato, determina una stretta relazione col pubblico il quale è coinvolto ad un livello intimo ed emozionale.

In mostra *Inaugurazione alla Tommaseo* (1977) dove ai visitatori era richiesto un vero e proprio contatto fisico con l'artista, *Inter nos* (1978) in cui la relazione tra artista e spettatore era mediata dalla tecnologia di un dispositivo video, *First Belgrade performance* (1978) in cui l'artista accorcia le distanze col pubblico fino ad instaurare relazioni spontanee e autosostenentesi e *Meeting Points* (1978) in cui il significato della stessa azione cambia in funzione della sola presenza del pubblico coinvolto.

La mostra è stata realizzata in collaborazione con la galleria Espaivisor di Valencia. Durante la mostra sarà pubblicato un catalogo a cura di Marco Scotini.

Sanja Iveković (Zagabria, 1949) si è formata presso The Academy of Fine Arts di Zagabria.

Sin dagli anni 70 la sua produzione artistica abbraccia un ampio ventaglio di media come la fotografia, la performance, il video, l'installazione e l'azione in pubblico. Appartiene alla generazione di artisti affermatasi dopo il 1968 nella Repubblica Federale Socialista della Jugoslavia la cui arte post-oggettuale è nota come *New Art Practice*. Il lavoro della Iveković è caratterizzato da aspetti come l'atteggiamento di critica nei confronti dell'uso delle immagini e dei corpi, l'analisi della costruzione dell'identità nei media e nella politica, la solidarietà, l'attivismo. Nella scena artistica Jugoslava e Croata, è stata la prima esponente femminile ad esprimere una chiara attitudine femminista. Nel 1973 ha cominciato ad utilizzare il video. Il suo lavoro a partire dagli anni 90 affronta il collasso dei regimi socialisti con il conseguente trionfo del capitalismo e delle economie di mercato a discapito delle condizioni di vita, in particolare delle donne. Alla fine degli anni 80 è stata membro e fondatrice di un certo numero di organizzazioni femminili non governative in Croazia come *Elektra Women's Art Centre*, *The Centre for Women's Studies* e *B.a.B.e*, il gruppo dei diritti umani delle donne.

Tra le esposizioni più recenti ricordiamo la partecipazione a dOCUMENTA(13), Kassel e alla mostra *A Bigger Splash* (2013) alla Tate Modern di Londra e la personale *Sweet Violence* (2011) al MoMA di New York.

Franco Vaccari (Modena, 1936) ha ricevuto una formazione scientifica ed è laureato in Fisica.

Dopo un debutto artistico come poeta visivo, il tema della traccia e il medium fotografico saranno due costanti sempre presenti in tutto il suo lavoro.

Fin dall'inizio, Vaccari non utilizza la fotografia per produrre immagini mimetiche, analogiche, ma come una prova di presenza, un segno, una traccia fisica dell'esserci. In questo senso, il suo noto progetto per la Biennale di Venezia del 1972, *Esposizione in Tempo Reale n.4: Lascia su queste pareti una traccia fotografica del tuo passaggio* è emblematico. Il suo lavoro artistico è tangenziale a diverse aree, ma quella che forse meglio esprime il suo senso è quella del "realismo concettuale".

Gli viene universalmente riconosciuta l'invenzione del concetto di *Esposizione in Tempo Reale*, che ha esplorato sin dal 1969 sia a livello teorico che operativo.

Ha sempre accompagnato la sua produzione artistica con altrettante riflessioni teoriche pubblicando, tra gli altri, *Duchamp e l'occultamento del lavoro* (1978), *Fotografia e inconscio tecnologico* (1979) e *Duchamp messo a nudo. Dai ready made alla finanza creativa* (2010).

Ha avuto la sala personale alla Biennale di Venezia nel 1972, nel 1980 e ancora nel 1993.

Nel 2010 ha partecipato alla mostra *Strange Comfort* presso la Basel Kunsthalle ed è stato invitato a partecipare alla Biennale di Gwangju in Korea.

Nel 2012 ha partecipato alla mostra *Derrière le Rideau – L'Esthétique du photomaton (behind the curtain, the beauty of the photobooth)* presso il Musée de L'Elysée, Lausanne.

E' infine del 2013 la personale al Mostyn Museum e del 2014 la personale *Rumori telepatici* presso la Fondazione Morra Greco di Napoli.



1. Sanja Ivekovic, *Inter Nos* (Between us), 1978, 4 foto in b/n, cm.40x26 cad.
disegno con testo, video in b/n, durata 60 min

L'installazione consiste nel mettere in relazione due stanze, collegate tramite un circuito chiuso composto da due apparecchi video senza connessione audio, e un ambiente dove la performance viene videotrasmessa al pubblico.

Uno per volta gli spettatori entrano nella seconda stanza.

Il dialogo privato tra me e il visitatore nella seconda stanza si sviluppa dal momento in cui io interagisco con la sua immagine nel monitor, che suscita la sua individuale reazione e viceversa.

Nello stesso momento il pubblico può vedere la sola immagine del partecipante.

Galerija studentskog, Multimadijski center Zagabria, 23 Dicembre, 1977



2. Franco Vaccari, *Esposizione in tempo reale N. 6, Il Mendicante Elettronico*, 1973
video digitale da vhs, durata 20 min.

In una piazza, vicino ad una fermata dei tram, ho fatto una registrazione televisiva di un mendicante mentre chiedeva l'elemosina, poi, al posto di questo, ho lasciato un televisore che trasmetteva la registrazione appena fatta, sullo schermo appariva la scritta: IL CIECO TORNA SUBITO. L'uso privato di questo mezzo, di solito gestito da grossi gruppi di potere, determinava un effetto di "mitemizzazione istantanea" del mendicante e un conseguente scivolamento nella scala sociale degli spettatori, per cui, parafrasando McLuhan, si potrebbe dire che il MEDIUM È IL POTERE. L'insieme di questi processi comporta un'oscillazione nella valutazione della propria identità sociale e determina un coinvolgimento più ampio di quello che si verifica con un mendicante in carne ed ossa; l'effetto intercomunicazione è, in questo caso, maggiore con lo strumento che con la persona.

Trigon 73, Neue Galerie, Graz, 1973



3. Franco Vaccari, *Esposizione in tempo reale N. 1, Maschere*, 1969
 testo dattiloscritto, due foto vintage, maschera, cm.35x103 totale

Ho fatto distribuire un centinaio di maschere che recavano impressa la fotografia di un uomo qualunque. Poi nella sala è stato fatto il buio. Con la pila e una macchina fotografica mi sono messo a girare fra il pubblico. Ogni tanto illuminavo qualcuno e cercavo di fotografarlo, immediatamente questi nascondeva la faccia sorpresa o seccata dietro la maschera usandola, appunto, come mezzo per rientrare in una dimensione anonima, come protezione dall'eccesso di individuazione che l'uso della fotografia può determinare.

Galleria Civica, Modena, 1969



4. Sanja Ivekovic, *Beogradski Performans* (1st Belgrade Performance), 1978
8 foto in b/n, cm.40x26 cad, disegno con testo

La performance inizia nel momento in cui entro nella galleria accompagnata dal curatore. Cammino formando dei cerchi a ritmo di musica. Iniziando dal primo cerchio la distanza fisica tra me e il pubblico si riduce ogni volta di un 1 metro e la velocità della camminata diminuisce fino a quando non arrivo in una posizione in cui, con l'aiuto del curatore, mi presento e stringo la mano ad ogni persona. Quindi inizio una conversazione con ogni visitatore della galleria. Gradualmente scompaio come performer, mentre l'azione performativa prosegue come spontanea azione del pubblico.

Galerija studentskog kulturnof centra Belgrado, Aprile, 1979



5. Franco Vaccari, *Esposizione in tempo reale N. 7, Mito Istantaneo*, 1974
testo dattiloscritto, foto vintage, polaroid, cm.33x64 totale

Avevo a disposizione due ambienti, in uno fotografavo con la Polaroid i visitatori, nell'altro facevo proiettare sulle pareti la foto appena fatta che in questo modo risultava ingigantita. Chi era stato fotografato, quando scopriva la propria immagine proiettata, veniva illuminato e rifotografato insieme a questa.

Galleria 291, Milano, 28 marzo 1974



6. Franco Vaccari, *Esposizione in tempo reale .5, Comunicazione Segreta*, 18 b/n foto
testo stampato, cm.92x122 totale (stampata nel 2014)

All'interno dello spazio continuo, euclideo, della mostra, completamente percorribile, ho ricavato una nicchia da gestire privatamente dove era possibile attuare una comunicazione sottratta al controllo pubblico nonostante avvenisse in pubblico. Questa nicchia era composta da due ambienti in comunicazione audiovisiva fra loro. Il momento della documentazione si trovava così davanti a degli INDIZI, a delle TRACCE, a dei SEGNI, in una parola, al LIMITE di fronte al quale la curiosità doveva arrestarsi e congetturare.

Trigon 73, Neue Galerie, Graz, 1973



7. Sanja Ivekovic, *Meeting-Points*, 1978, 8 foto in b/n, cm.40x26 cad
disegno con testo, video in b/n, durata 30 min.

La performance è composta da due parti.

Il primo giorno io eseguo la performance all'interno della galleria vuota con una sola videocamera come testimone.

La mia azione nello spazio corrisponde all'anticipazione di dove il pubblico si troverà e in come la comunicazione fra noi si svilupperà.

Il giorno seguente un monitor verrà posizionato in un angolo della galleria e il video verrà trasmesso mentre inizia l'azione vera e propria. In quel momento cerco di trasformare le mie anticipazioni in realtà, ad esempio ripetendo la mia performance alla presenza del pubblico.

Western Front, Vancouver, 1 Novembre, 1978 / 31 Ottobre, 1978



8. Sanja Ivekovic, *Inaugurazione alla Tommaseo*, 1977
4 collage di foto vintage in b/n e bobine audio, cm.60x33,5 cad.

Durante l'inaugurazione della mostra, l'artista rimane chiusa nel piccolo spazio riservato all'ufficio, del nastro adesivo le sigilla la bocca. Un amplificatore trasmette il rumore del battito cardiaco in tutti gli ambienti della galleria, mentre l'artista incontra singolarmente ogni visitatore. L'inizio di ogni incontro viene scandito da un preciso suono e fotografato.

Il giorno successivo, le immagini vengono appese in galleria e l'audio corrispondente viene posizionato vicino ad ogni fotografia. Lo spettatore ha la possibilità di riascoltare il suono durante l'opening.

Galleria Tommaseo, Trieste, 5 dicembre 1977